

Turner Prize 2018

Su grande schermo

di Anna Maria Novelli

Il Turner Prize, riservato ad artisti inglesi o stranieri residenti in Gran Bretagna, è il premio più noto del Regno Unito, paragonabile a un oscar per l'arte contemporanea. In precedenza era stato attribuito a Gilbert & George, Cragg, Long, Kapoor, Whiteread, Gormley, Hirst, Gordon, Ofili, McQueen, Tillmans, Creed, Deller, Wallinger, solo per citare alcuni dei nomi tra i più conosciuti. Come al solito, la prestigiosa sede della Tate Britain ha ospitato la 34esima edizione. La giuria – composta da Oliver Basciano (assistant editor di "Art Review" magazine), Elena Filipovic (direttrice della Kunsthalle di Basilea), Lisa Le Freuve (Executive Director della Holt-Smithson Foundation di Santa Fe, New Mexico) e dallo scrittore inglese Tom McCarthy – proclamerà il vincitore, che riceverà venticinquemila sterline in questi giorni con una cerimonia che sarà trasmessa in diretta dalla BBC. La scelta avverrà tra quattro finalisti – il collettivo Forensic Architecture, Naeem Mohaiemen (1969), Charlotte Prodger (1974), Luke Willis Thompson (1988) – i quali non hanno presentato quadri, opere oggettuali o installative, ma esclusivamente video e film su grande schermo, incentrati su temi che riflettono le problematiche più dibattute nel mondo in cui viviamo. La fruizione richiedeva una particolare attenzione, ma tutte le opere la meritavano essendo di buona qualità estetica e ideologica.

Forensic Architecture – team interdisciplinare di ricerca indipendente, composto di esperti attivi in vari campi culturali, che si pone l'obiettivo di indagare e rappresentare le degenerazioni socio-ambientali del nostro pianeta – nel video *Killing in Umm al-Hiran 18 January 2017 / Negev / Naqab, Israel / Palestine* (indagine 2017 in progress, video in collaborazione con i fotografi di ActiveStills), in modo drammatico e con scene piuttosto concitate, ha documentato crudamente il brutale raid di centinaia di agenti israeliani che nel villaggio beduino del deserto meridionale, nel demolire le povere abitazioni per fare posto a un sobborgo ebreo, hanno ucciso un residente.

Naeem Mohaiemen (nato a Londra da genitori originari del Bangladesh, poi immigrati nella capitale britannica) nell'enigmatica e coinvolgente fiction *A Tripoli Cancelled* (2017, video digitale, colore, suono, 93 min) – commissionata da Documenta 14 di Kassel e proiettata ad Atene nel 2017 – si rifà a un inconveniente aereo realmente accaduto, quando il padre dell'artista (impersonato dall'attore iraniano-greco Vassilis Koukalanis), avendo perso il passaporto, fu lasciato a terra per giorni nell'aeroporto internazionale Ellinikon della capitale greca chiuso dal 2001. Vestito da pilota, il protagonista sale sull'aereo della compagnia Olympic, si rapporta nostalgicamente con i manichini di due hostess e di un amministratore di volo, ispeziona i documenti di bordo, rilegge i nomi dei passeggeri sui biglietti dispersi a terra, scrive lettere immaginarie a sua moglie.

Charlotte Prodger, che spesso rigenera tecnologie obsolete (vecchie telecamere, cellulari e computer ormai entrati nell'antiquariato tecnologico), nel video *Bridgit* (2016, 33

min, voci fuori campo), girato da lei stessa con lo smartphone, ha messo in rilievo la privacy domestica con dettagli di persone, animali e cose, per poi portarsi nel verde paesaggio rurale scozzese (dove ella è cresciuta) associato ad altre poetiche visioni reali. Nella scena finale grosse pietre (testimonianza di una umanità neolitica particolarmente diffusa nella zona) mostravano il legame tra i frammenti della storia e la vita quotidiana.

Il neozelandese **Luke Willis Thompson** (di origini figiane, residente a Londra) ha proposto una trilogia di film: *Cemetery of Uniforms and Liveries / Autoportrait / _Human*. Quest'ultimo (2017, muto, 35 mm, 9 min e 30 sec), commissionato dalla Kunsthalle di Basilea, era proiettato direttamente sul muro da un'imponente apparecchiatura che esibiva la sua presenza e che a volte faceva scivolare le immagini sul pavimento. Il filmmaker ha visualizzato il vissuto inquietante di persone di colore uccise dalla polizia, in più luoghi, per accuse pretestuose e al termine esaminava, quasi al microscopio, una piccola scultura realizzata da Donald Rodney utilizzando frammenti della sua stessa pelle tenuti assieme da spilli di sartoria. La cute mostrava pori, nei, rughe, macchie di melanina. L'artista, afflitto da anemia falciforme (malattia tipica della popolazione negra), scomparso a soli trentasette anni, era stato la figura di spicco del BLK Art Group, riconosciuto come uno dei più innovativi e versatili della sua generazione. Alcuni hanno accusato Thompson di aver spettacolarizzato certi drammi umani; in realtà ha toccato questioni di razza, classe, disuguaglianze sociali, violenze istituzionali con sensibilità e discrezione.

Forensic Architecture, fotogramma dal video "Killing in Umm al-Hiran 18 gennaio 2017" (courtesy Tate Britain, Londra)

